

Nota di Nicola Morisco (Gazzetta del mezzogiorno 11 Aprile 2001)

La musica totale come linguaggio universale di un uomo in Croce. Con Mater Dolorosa Vincenzo Mastropirro mette i definitivi sigilli come compositore. L'opera è stata presentata per la prima volta ... Ma non è la prima volta che M. leggendo qualche verso sente impellente l'esigenza di comporre musica. Era già accaduto con le poesie di Alda Merini, da cui nacque l'album Ballate . Ora i brani di una litania scritta in dialetto (di Massafra) sulla Passione di Cristo, una tradizione molto sentita in Puglia nella Settimana Santa, lo hanno ispirato a comporre questa Mater Dolorosa.

L'opera, d'intensa ispirazione religiosa, si svolge in nove quadri, episodi in cui seguendo il testo letterario di origine popolare, M. evolve le musiche secondo una personale visione del dramma di Maria. La vicenda narra della Madonna e di San Giovanni ... Maria è la madre che perde il Figlio come una mamma dei nostri giorni soffre per la perdita del proprio figlio, vittima dei drammi della nostra contemporaneità: la droga, l'alcool, la criminalità.

L'eclettico compositore ruvese ha offerto un'eccellente prova. L'introduzione è affidata a Mater Dolorosa. Inizio minimalista, in cui la ciclica e ossessiva ripetitività della ritmica e degli archi evidenzia la grande duttilità dei vari stili: lirico, jazz e pop. Su tutti emerge la sensibilità della chitarra di Paolo Montaruli e l'inconfondibile sax di Nicola Pisani. Tra una composizione e l'altra è la voce recitante dell'attore Francesco Tammacco a tenere il filo narrativo. Si passa a Gran rimore, musica colta contemporanea, atonale, che vuole esprimere il voci del popolo incredulo di ciò che sta per accadere a Gesù. Poi c'è l'episodio intitolato Festa, una vera e propria festa in cui il popolo si lascia andare ai bagordi senza fine. Qui il ritmo è incalzante: funky, jazz, c'è spazio per le improvvisazioni del flauto di M. e per l'elegante virtuosismo di Pisani. Sonorità dolci, calme, rilassate attraverso un corale statico di archi in Daf (antico strumento arabo) , annunciano un breve dialogo tra Maria e il Cristo.

Al filicorno di Emanuele Maggiore e alle voci di Marilena e Marinella Gaudio è affidata la bella melodia di Figlio mio, uno struggente canto in cui Maria intona le parole più toccanti della litania dialettale. In Giuda è pura musica atonale, gli strappi sonori puntellano le ingiurie di Maria contro il traditore. Una tavola sonora molto veloce costruita su un accordo e l'alternanza tra sezione ritmica ed archi rappresenta l'ascesa al Calvario, Tabla: Maria raggiunge il monte dov'è crocifisso Gesù, la musica è un lamento: Mamma Mari . Infine Preghiera, dove si cita la marcia funebre di Jone a cui segue un tema originale affidato al filicorno il cui filo conduttore è la tradizione bandistica.

L'opera si chiude con un gran finale che riprende il primo quadro. Anche se può sembrare un'opera troppo contaminata, la vena compositiva di M. ha colto in pieno l'obiettivo.